

**Centro Internazionale di studi  
sul Religioso Contemporaneo**  
International Center for Studies on Contemporary Religions

***XV International Summer School on Religions in Europe***

**San Gimignano 27-31 Agosto 2008**

*La natura e l'anima del mondo. Le frontiere della globalizzazione*

**Renato Risaliti**

*I presupposti storico culturali dell'ecologismo russo*

**Abstract / Excerpta**

Dopo matura riflessione credo che per impostare rettamente questa difficile questione che non è solo teorica ma politico culturale di estrema rilevante attualità bisogna partire da due corni del dilemma: la teoria del giardino dell'Eden esplicitata nella Genesi, il primo libro della Bibbia e dalle osservazioni riparatorie alla Sacra famiglia di Carlo Marx quando afferma che il rapporto dell'uomo verso la natura in una società divisa in classi entra in lotta con la natura non in libera associazione (...) in sostanza dalla cultura ebraica che è uno dei fondamenti della cultura europea occidentale e orientale. Va tenuto presente che queste due tesi a volte si confrontano, a volte marcano unite, più spesso entrano in una commistione variabile nei vari autori in proporzioni sempre diverse.

Oltre a questi due motivi centrali nella letteratura russa antica entrano anche altri motivi che è bene subito ricordare. Nel Canto della schiera di Igor la natura avverte il suo eroe e la družina da lui guidata del pericolo che lo sta per aggredire.

Nel campo laico il primo scrittore a rappresentare la realtà in senso letterario con un nuovo procedimento che si chiamerà "flusso di coscienza" (il primo esempio a livello mondiale) è lo scrittore russo V.M. Garšin col racconto "Quattro giorni". Poco tempo dopo interviene un giovane scrittore ancora sconosciuto Anton Cechov, insorse contro lo scritto di Konstantin Leontiev Novye Christiane (I nuovi cristiani). Il giovane Cechov era sommamente indignato perché "il signor Leontiev" voleva redarguire per le loro idee Leone Tolstoj e Dostoevskij.

Anton Cechov nell'opera Il liescii (Lo spirito dei boschi) di cui non a caso fu proibita la rappresentazione, e su cui si sono dette non poche stoltezze, interviene contro le conseguenze nefaste dello sfruttamento della natura. Chusciov (un personaggio) dice: "Tagliare i boschi per necessità è ammissibile, ma è tempo di finirla con la distruzione sistematica".

La critica letteraria su Cechov non ha capito la profondità della "provocazione" e della beffa contro la tradizione biblica medievale operata dal drammaturgo con il taglio del Giardino dei ciliegi. Con questa opera Cechov ha cantato il de profundis a tutta una tradizione e l'ha messa alla berlina. La Russia ecclesiastica ufficiale annichilita da due secoli di sottomissione, anzi di identificazione con l'impero zarista ha taciuto. Solo due fra i più profondi ingegni nati e cresciuti nell'ambiente ortodosso Vladimir Solov'ev e poi Pavel Florenskij hanno fatto proposte.

Pavel Florenskij in un allegato del 1929 al testo Makrokosm i mikrokosm invia una lettera (che non si sa se sia giunta a destinazione tanto meno se Vernadskij abbia risposto) sul concetto, o meglio, sui concetti di "biosfera" e "noosfera" a Vl. Iv. Vernadskij per commentare le sue teorie. Non mi risulta che ci sia stata una reazione dell'Accademico Vernadskij allo scritto di Pavel Florenskij.

Ma veniamo al succo delle concezioni elaborate da Vernadskij e dalla sua equipe e poi presentate a Stalin in forma riservatissima verso la fine della II Guerra Mondiale (debbo il testo all'amico Valerij Michajlenko che sinceramente ringrazio). Bisogna premettere che l'accademico Vernadskij per "vita" intende la "sostanza vitale" che comprende tutte le specie viventi, dai microrganismi all'uomo. L'umanità che nel suo complesso è vita sotto questo nome "sostanza vitale", "è legata indissolubilmente coi processi materiali energetici di un determinato involucro geologico della terra, "la biosfera" che "è un fenomeno planetario di carattere cosmico". Vernadskij confessa di aver posto il problema nel 1940 ma poi ha tralasciato lo studio a causa della guerra.

**Renato Risaliti** è nato ad Agliana (PT) il 20 maggio 1935. Dopo aver frequentato gli studi universitari a Mosca si è laureato nella università Lomonosov nel 1961 in Storia Moderna. Tornato in Italia ha conseguito la laurea in Lingue, letteratura e Istituzioni giuridiche dell'Europa Orientale all'Università di Napoli "l'Orientale". Attualmente è professore ordinario di Storia dell'Europa Orientale all'Università degli Studi di Firenze. Nel campo storico è autore di numerose opere fra cui: "Togliatti fra Gramsci e Necaev (Omnia Minima, Prato 1995), Gli Slavi e l'Italia (CIRVI, Moncalieri 1996) e Storia della Russia. Dalle origini all'Ottocento (Mondadori, Milano 2005). E' inoltre autore di saggi di argomento letterario fra i quali M.A. Bulgakov (Lito-offset Felici, Pisa 1972) e Storia del Teatro Russo, 2 voll. (Toscana Nuova, Firenze 1998-99).